



Fondazione Giuseppe Di Vittorio

Record dei contratti a tempo determinato, occupati a livello del 2008 ma con molte meno ore lavorate, crescita del part time involontario, calo del lavoro autonomo

Nei commenti alle rilevazioni Istat degli ultimi mesi l'attenzione maggiore si è incentrata sul ritorno del numero totale degli occupati (persone) al livello del 2008.

Sicuramente un recupero significativo, ma di che occupazione si tratta?

Nel 2017 i contratti a tempo determinato raggiungono il numero più alto dal 2004 ad oggi, arrivando a 2,8 milioni, con un aumento di quasi un milione rispetto all'anno iniziale.

A fronte di una sostanziale parità nel tempo indeterminato, si rileva un forte calo del lavoro autonomo (che scende ad agosto a quota 5,3 milioni; circa 900 mila in meno rispetto al 2004).

E' quindi profondamente cambiato e peggiorato il mix di occupazione italiano.

Ma non basta, a questi numeri complessivi non corrisponde un eguale innalzamento delle ore lavorate e delle unità di lavoro standard, vale a dire gli equivalenti a tempo pieno.

Le ore lavorate nel secondo trimestre 2017 sono il 5,8% in meno di quelle del 2008 (10,9 contro 11,6 miliardi) e le Ula il 4,5% in meno, vale a dire 1,15 milioni di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno in meno nel 2017 rispetto al 2008.

Molti motivi portano a questa forbice fra i diversi parametri.

I due principali sono: periodi di lavoro molto brevi per il tempo determinato (quasi 1 milione di occupati a termine fino a 6 mesi); una forte crescita del part time, soprattutto involontario, che raggiunge nel suo complesso i 4 milioni 329 mila occupati (1 milione in più rispetto al 2008).

Si può forse dare un giudizio positivo sulla crescita numerica degli occupati, ma la verità dei fatti vorrebbe che si affermasse anche che siamo ben lontani dalla piena o anche "massima" occupazione in Italia, sia per numero di ore lavorate che per Ula che, rispetto alla media europea, per tasso di occupazione.

Occorre invece dare un giudizio negativo sulla qualità dell'occupazione che raggiunge il più alto quantitativo da sempre per numero dei precari che, sommata al part time involontario, produce una ulteriore cifra record di oltre 4,5 milioni di persone che svolgono un'attività che non vorrebbero, che non hanno scelto e che, nella maggioranza dei casi, si configura come lavoro povero.

Roma, 7 ottobre 2017